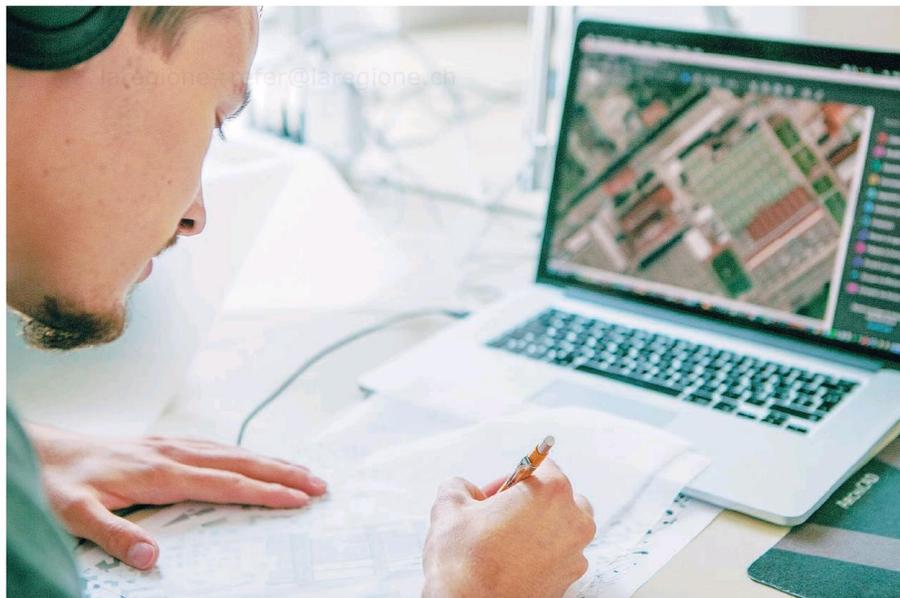


BELLINZONA E BLENIO

Vecchi edifici e nuclei: idee in cerca di finanziatori



Architetti e pianificatori in formazione: i lavori su oggetti concreti trovano raramente uno sbocco pratico

TI-PRESS

Dal Seminario di Monte Carasso alla Summer School bleniese fino alla Scuola di Stoccarda

di Marino Molinaro

Quinta edizione in Valle di Blenio della Summer School Ticino grazie alla collaborazione fra la Hochschule Luzern Technik und Architektur, l'Università di Taiwan (che però a causa del Covid quest'anno non ha potuto inviare suoi studenti), l'Istituto internazionale di architettura "Iza" attivo a Lugano, la Fabbrica del cioccolato di Dangio e i Comuni di Blenio e Acquarossa che hanno contribuito finanziariamente. In un momento storico in cui il tema del ritorno alla vita fuori dagli agglomerati urbani sembra interessare ampie fette della popolazione - viene evidenziato in una nota stampa - si è avviata una riflessione comune su come i borghi e le valli, vittime di un crescente spopolamento apparentemente inarrestabile, possano essere la risposta a tanti dei problemi causati dalla pandemia. Da alcuni anni la Summer School Ticino, coinvolgendo studenti di architettura, cerca delle risposte a questo problema prendendo come caso-studio Dangio, frazione del Comune di Blenio: partendo dalle proposte di riqualificazione di un edificio, l'obiettivo è proporre un modello economico e sociale virtuoso replicabile, riportando la vita in un luogo, come molti nell'arco alpino, che deve lottare per mantenere servizi residenti. Un approccio interdisciplinare e creativo che viene messo in pratica durante la prima settimana di settembre. Ecco come.

'Approccio innovativo'



La sindaca di Blenio, Claudia Boschetti-Straub

Il workshop fa incontrare studenti di architettura facendoli lavorare con un approccio innovativo su un tema reale. Il programma comprende e integra le molteplici sfaccettature e realtà della pianificazione su piccola scala e dello sviluppo spaziale in un approccio globale e coerente. L'obiettivo è sviluppare un progetto per riattivare il centro storico di Dangio che fatica a rimanere vivace. Come in altre regioni di montagna, sempre più persone si sono allontanate per cercare uno stile di vita diverso e così, uno a uno, botteghe e negozi hanno chiuso battenti. Di conseguenza, il centro paese e molte delle sue case si trovano oggi in uno stato di abbandono. Una pianificazione di sviluppo regionale sostenibile per quest'area deve tener conto di molteplici variabili, affrontando gli aspetti non solo architettonici ma anche sociali ed economici. La Summer School Ticino di quest'anno ha offerto l'opportunità di contribuire allo sviluppo di una comunità con la crescente tendenza a vivere in case nuove e isolate situate in periferia anziché nel nucleo. L'esercizio si è concentrato sullo sviluppo di elementi per il nucleo e le case abbandona-

nate, gli spazi privati e pubblici. Sono stati individuati gli ingredienti necessari per una riattivazione dal basso che possa trasformare il villaggio in un vivace quartiere.

'Ruolo dei privati fondamentale'

Alle autorità locali il compito di recepire queste idee come utili spunti di riflessione orientati, magari, verso una concreta applicazione. «Il Municipio di Blenio sponsorizza l'iniziativa, con un aiuto di 4000 franchi, giudicandola positivamente sia perché vengono coinvolti studenti che arrivano da fuori cantone, sia per il contenuto del lavoro svolto», premette la sindaca **Claudia Boschetti-Straub**. Il passo successivo richiederebbe al Comune qualcosa di più, una via condivisibile e praticabile? «In effetti quello dell'abbandono delle vecchie residenze situate nei nuclei è un tema sentito», riconosce la sindaca: «Per più motivi è cresciuta nel corso dei decenni l'edificazione di abitazioni in zone nuove, ciò che ha vuotato parzialmente i nostri villaggi. Ora, rivitalizzarli è un'ottima idea e dagli studi svolti dai futuri architetti possono uscire indicazioni interessanti. Che sono però teoriche se non si crea il presupposto fondamentale del coinvolgimento dei privati e del relativo finanziamento».

Quanto al Comune, «difficilmente vedo possibile un suo impegno quale attore principale. Semmai un ruolo di supporto potrebbe giocare qualora dovessero rendersi necessarie modifiche di Piano regolatore». Un punto fondamentale - aggiunge Claudia Boschetti-Straub - è dunque la capacità dei privati di percepire l'importanza di questi progetti e di darvi seguito, «arricchendo così di contenuti comuni quegli edifici e aree in disuso che un tempo erano ad utilizzo esclusivo residenziale». Auspicabile, a questo riguardo, sarebbe un maggiore impegno nel pubblicizzare le idee sviluppa-

te durante i seminari di architettura, con l'obiettivo non solo di esporle agli abitanti ma anche di suscitare una loro reazione: «Concordo. A patto che le idee, sviluppate da giovani e quindi già di per sé interessanti, non si discostino troppo dalla nostra realtà quotidiana, quella di una zona periferica di valle con precise caratteristiche».

Casaforte e Vignaiolo: qualcosa si muove
Sono numerosi i corsi di architettura sul campo che negli ultimi decenni hanno interessato il territorio del Bellinzonese e Alto Ticino: a cominciare dal Seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso, orientatosi sul comprensorio urbano della Turrita. Fra gli istituti più attivi c'è l'Alta scuola tecnica di Stoccarda che ha effettuato numerosi stage concentrandosi su singoli oggetti: l'antico Albergo della Corona di Cresciano da trasformare in un hotel a cinque stelle; oppure la storica casa 'Chie d'Lenà' di Dalpe la cui onerosa operazione di recupero a suo tempo imbastita dagli ex Comuni di Giubiasco e Sementina, nel frattempo ereditata dalla Città di Bellinzona, deve sottostare ai vincoli di protezione cantonale; o ancora la Casaforte dei Magoria a Claro, nel frattempo passata in mani cittadine, edificio diroccato nel quale s'immaginano tutt'oggi contenuti culturali attualmente in fase di approfondimento da un gruppo di lavoro; infine l'ex Casa del Vignaiolo a Montebello nella quale gli studenti hanno immaginato l'inserimento di un'osteria ma che in realtà potrebbe in futuro fare da struttura d'accoglienza per i visitatori del castello di mezzo.

'Idee preziose per Bellinzona'

Idee che aiutano dunque a formare bravi architetti e pianificatori di domani lavorando su oggetti concreti, ma le cui soluzioni rischiano fortemente di venire confinate nei proverbiali archivi. «Tuttavia, per quanto riguarda la Città di Bellinzona, in qualche caso il destino di questi lavori potrebbe essere diverso», annota il municipale **Simone Gianini**, capodivisione Territorio e Mobilità, riferendosi a taluni edifici di proprietà pubblica (progetti preliminari sono ad esempio in corso per la Casaforte dei Magoria e per l'ex Casa del Vignaiolo) come pure per il Seminario internazionale promosso dal celebre architetto Luigi Snozzi. «In quest'ultimo caso - annota Gianini - le suggestioni pianificatorie scaturite dai seminari degli scorsi anni inerenti a taluni comparti cittadini sono senz'altro state uno stimolo per i recenti lavori di masterplan che mirano sul lungo termine a riunire in un solo documento gli attuali 13 differenti Piani regolatori». Il Mandato di studio in parallelo, che la Città ha affidato a tre gruppi interdisciplinari su bando di concorso internazionale, è quasi giunto al termine con l'elaborazione del Programma d'azione comunale (Pac) che sarà presentato al pubblico entro fine settembre. «Fra le diverse fonti - evidenzia Simone Gianini - sono state considerate anche le riflessioni fatte nelle varie edizioni del Seminario. Riflessioni che hanno arricchito il lavoro dei servizi comunali e dei professionisti coinvolti nel processo di elaborazione del Pac».



Il municipale Simone Gianini a Monte Carasso